Post to Pdf

Elezioni in Mauritania, confermato il presidente Ghazouani. Lo sfidante Abeid contesta i risultatiaa

Il presidente della Mauritania Mohamed Ould Ghazouani si è confermato in carica vincendo al primo turno le elezioni del 29 giugno. Con il 56,1%delle preferenze, ha ottenuto il suo secondomandato quinquennale, proprio nell'anno in cui èanche presidente di turno dell'Unione Africana. Dei 2milioni di elettori ha votato il 55,39%, una cifrainferiore alle precedenti elezioni del 2019. Alsecondo posto col 22,1% si è piazzato il suo rivaleprincipale, Biram Dah Abeid della coalizione Sawab–RAG. Ha preso il 12,7% il terzo dei settecandidati, Hamadi Ould Sid' El Moctar del partito Tewassoul.

La denuncia di Abeid

Abeid però non ci sta. Denuncia la frode e definiscequesta tornata come un "golpe elettorale". Comunque, prima di decidere il suo corso di azioneha dichiarato di attendere lo scrutinio dei suoi collaboratori. Per adesso esorta alla disobbedienzacivile e a dimostrare pacificamente in strada. Chiamato il "Nelson Mandela mauritano" dal portaledi notizie britannico-qatariota Middle East Eye, Abeid è il fondatore del gruppo anti-schiavitù IRA (Initiative pour la Résurgence du mouvement Abolitionniste).

Nella capitale Nouakchott hanno sfilato imanifestanti, causando incidenti di piccola entità chenon hanno generato allarme o provocato la chiusuradei negozi. Per precauzione, però, il governo ha tagliato temporaneamente l'accesso a Internet e hafatto arrestare alcune decine di persone anchenella città costiera di Nouadhibou, la seconda più grandedel Paese. Le autorità sostengono che moltidegli arrestati sono di nazionalità straniera, senza fornirealtri dettagli. Nella città meridionale di Kaedi, invece,vi sono stati disordini più pesanti, che hanno portatoalla morte di tre degli arrestati e al ferimento grave didue poliziotti. Le proteste si sono mischiate ad atti divandalismo e di saccheggio, che il Ministero degliInterni ha bollato come privi di motivazioni politiche.

Per gli osservatori è tutto regolare



Gli osservatori dell'Unione Africana affermano che la tornata si è svolta in modo pacifico. Il portavoce della commissione elettorale indipendente ha dichiarato che non vi sono state irregolarità o lamentele. Abeid ha denunciato la possibilità di brogli, ma Ghazouani al contrario definisce queste elezioni come la prova della crescita della democrazia e dei meccanismi politici del Paese. A differenza della volta scorsa, infatti, la situazione è molto più calma, senza l'arresto degli oppositori o le accuse di intromissione rivolte agli Stati vicini. Bisogna ricorda che in Mauritania appena nel 2019 è avvenuto il primo passaggio di potere senza colpo di Stato militare: in quell'anno si sono svolte infatti le prime elezioni effettuate con successo a partire dall'acquisizione dell'indipendenza dalla Francia nel 1960. Nonostante le accuse di dispotismo, molti vedono in Ghazouani un simbolo di sicurezza e di continuità, oltre che un alleato importante dell'Occidente nel Sahel.

Stabilità e povertà e prospettive della Mauritania

Ex militare, Ghazouani ha reso la Mauritania un baluardo di stabilità nella regione. Finora è riuscito a salvaguardare il Paese dagli attacchi dei jihadisti e ha promesso di tenerli lontani. Non è una missione semplice, perché gli integralisti possono trovare spazio in ambiti diversi. La Mauritania è una Repubblica Islamica dove il riferimento alla religione è incluso nella Costituzione, ma soffre di divisioni interne dovute alle varie interpretazioni date all'Islam. Per gli osservatori occidentali sono fratture non visibili in superficie, tuttavia restano potenzialmente disgreganti. Anche la povertà rende agevole ai gruppi jihadisti radicalizzare la popolazione locale: purtroppo il 60% dei mauritani vive in condizioni di scarsità materiale. Quindi uno dei compiti principali di Ghazouani nel suo secondo mandato sarà

Developer By Post to Pdf